

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

# STUDI ROMAGNOLI

LVI

(2005)



STILGRAF - CESENA

FRANCO DELL'AMORE

GLI IDEALI ANARCHICI  
DELL'EDITRICE «L'ANTISTATO» DI CESENA

Era il 1971 ed ero un giovanotto quando mi accostai per la prima volta alla bancarella dell'anarchico Sandrìn, rivenditore di libri usati sotto il portico di Porta Cervese a Cesena. Mi avevano detto che da lui avrei trovato le pubblicazioni anarchiche dell'editrice «L'Antistato». Molto serio in volto, decisamente miope, stava sempre accanto alla sua bancarella di legno che occupava stabilmente parte del passaggio pedonale. Prima di averlo conosciuto pensavo vendesse solo fumetti usati e nulla più.

Le edizioni cesenati de «L'Antistato» le avevo incontrate alla Biblioteca Malatestiana dove campeggiava, nella sala di lettura, il mensile «Volontà», stampato dalla stessa editrice. Un certo giovanile orgoglio sorgeva nel sapere che nella mia città di provincia esisteva un editore di idee libertarie. Il progetto di raccogliere tali pubblicazioni mi venne già a quei tempi, ma allora riuscii solo a ricostruire il breve catalogo editoriale che non era mai stato compilato. Già all'epoca mi resi conto di quanto fossero disperse e mal distribuite quelle opere generalmente di poche pagine, tranne qualche rara eccezione. L'idea di ricostruire il catalogo delle Edizioni «L'Antistato» la proposi al mio prof. Roberto Ruffilli, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna, poi assassinato dalle Brigate rosse. Ruffilli mi sembrò perplesso e ricettivo allo stes-

so tempo. Perplesso perché erroneamente pensava che volessi fare la tesi di laurea con lui, ricettivo perché anche lui voleva conoscere un'esperienza editoriale di cui non sapeva l'esistenza. Comperai all'epoca da Sandrìn le copie più economiche con i pochi soldi disponibili, gli lasciai i volumi più costosi e consistenti, ricostruì il catalogo, diedi l'esame all'università parlando degli anarchici romagnoli e... sono trascorsi più di trent'anni.

Le pubblicazioni edite dal 1950 al 1973 dalle Edizioni «L'Antistato» di Cesena sono in totale 25. Furono il frutto dell'iniziativa di uno sparuto numero di persone con forti legami con quella schiera di anarchici che finirono Oltreoceano durante il regime fascista e che là continuarono la loro battaglia sociale e ideale; legati soprattutto ai collaboratori del giornale anarchico italo-americano «L'Adunata dei refrattari» pubblicato a New York dal 1922 al 1971.

La prima pubblicazione intitolata *Il pensiero di Galleani* venne data alla luce dal Gruppo Editoriale «L'Anti-Stato», con sede in Ancona, il quale

[...] tiene a dichiarare che non è mosso da fregola di acrimoniosa e settaria contrapposizione polemica, ma dal desiderio di contribuire ad una allargata comprensione dell'anarchismo, il quale non è dogma di chiesa o di setta, e neppure programma e statuto di partito, ma spirito di libertà.

Appare ancor più evidente, nei successivi passaggi dell'introduzione al libro ed indirettamente all'intera collana editoriale, che l'intento era autonomista rispetto ad una linea politica controllata da un «sinedrio intellettualistico». Quale miglior esempio se non Luigi Galleani, pioniere dell'anarchismo e refrattario alle deviazioni autoritarie e riformiste, per inaugurare le nuove edizioni? Il rifiuto del compromesso, del mimetismo politico, del revisionismo, la denuncia dell'ipocrisia del capitalismo democratico, l'ideale di un mondo nuovo, libero ed ugualitario sembra accomunare la voce vibrante di Galleani dall'America ai suoi discepoli romagnoli. Le 37 pagine del primo opuscolo dedicate al pensiero anarchico di Luigi Galleani furono tratte da un numero speciale del periodico «L'Adunata dei refrattari» (vol. XXVIII, n. 45) edito in sua memoria a New York il 5 novembre 1949.

I propositi del gruppo editoriale si fanno espliciti nella decina di righe che chiudono l'opuscolo:

Il Gruppo Editore che per classificarsi si è intitolato all'ANTISTATO si è costituito per spontanea iniziativa di compagni che hanno sentita la necessità di una specifica difesa di quei principi fondamentali sui quali riposa e si definisce tutta la costruzione ideologica dell'anarchismo e lo rendono a sé stante e bastante, senza bisogno di prendere a balistico movimenti spuri e farsi da questi rimorchiare. / Un anarchismo senza pencolamenti verso l'incanto del numero e senza ritorni accomodanti su posizioni già da tempo abbandonate perché inquinate da risucchi autoritari veicolati dal marxismo. / Il Gruppo pensa di estrinsecare l'opera propria con una serie di pubblicazioni, tra le quali è in progetto anche quella di un periodico-rivista quindicinale, nelle quali verranno esaminati con chiarezza e coerenza i problemi che più interessano la vitalità del movimento e l'espandersi di una propaganda anarchica.

Il progetto di una rivista periodica era già stato avviato nel 1943 con il mensile «Volontà» assieme a Giovanna Caleffi Berneri, Cesare Zaccaria ed Armido Abbate, ma probabilmente si faceva riferimento al nuovo periodico «L'Antistato» fondato con Gigi Damiani e gestito in autonomia.

Occorre aspettare il 1953 per vedere l'uscita della seconda opera nelle edizioni L'Antistato. Questa volta la sede editoriale venne fissata a Cesena, il referente era Umberto Sama e la casella postale numero 40. Il titolo *Un trentennio di attività anarchica 1914-1945* aveva lo scopo, ancora dichiaratamente polemico, di contraddire quegli "esseri superiori" che

[...] si diedero ad insinuare di un anarchismo tradizionale ormai superato ed esautorato dagli avvenimenti ed anchilosatosi durante gli ultimi decenni nella commemorazione delle proprie date storiche e nella seminazione di proclamazioni fallite. Pur dato per morto, il vecchio anarchismo, modestamente essi si proponevano di ringiovanirlo, di rinvigorirlo colla propria cultura marxista, forti delle esperienze che avevano fatte come fascisti e come bolscevichi.

La compilazione dei tre decenni di storia anarchica venne affidata a coloro che l'avevano vissuta, come protagonisti o come testimoni.

«Gli anarchici – è noto – sono dei sentimentali». Così si apre l'editoriale che introduce il libretto di Gigi Damiani, terzo della collana, un inno ispirato che parte dal cuore, intitolato *La mia bella anarchia*, scritto alla vigilia della sua morte. L'ideale espresso nella sua più intima verità, gli anarchici descritti nella loro più umana rappresentazione:

La loro aspirazione ad una società nella quale gli uomini si amino reciprocamente, ad una società nella quale non vi siano né disuguaglianze, né ingiustizie, né miserie, è dettata da un profondo sentimento di amore che erompe spontaneo dai loro cuori. / Gli anarchici sono dei sentimentali che ragionano. Essi hanno infatti scoperto le cause dei mali sociali. Sono dei sentimentali che lottano ed essi lottano senza tregua, vigorosamente, per la distruzione delle cause da cui derivano le miserie, le ingiustizie, le disuguaglianze. / Gli anarchici hanno riconosciuto che la causa principale dei mali sociali è rappresentata dal principio di autorità. Essi sono perciò implacabili nemici di ogni forma di autorità e vedono nell'Anarchia il simbolo della libertà.

Nel 1954 venne pubblicato un consistente volume di 216 pagine di Luigi Galleani, dal titolo *Mandateli lassù!*, e sempre nel 1954 venne stampato l'opuscolo in 47 pagine di Ugo Fedeli dedicato alla biografia di Gigi Damiani deceduto qualche mese prima, il 16 novembre 1953. Gigi Damiani era molto amato dagli anarchici cesenati ed in particolare da Pio Turroni, che si preoccupò costantemente delle precarie condizioni di salute dell'amico anarchico; anche per questo fu immediato il ricordo, attraverso le stampe, della sua militanza e dei suoi scritti.

La vita di Luigi Galleani e le lotte rivoluzionarie dal 1891 al 1931 furono l'oggetto del libro curato da Ugo Fedeli e dato alle stampe nel 1956.

Non poteva mancare tra gli autori un nome simbolo di quegli anni: Bartolomeo Vanzetti. A trent'anni dalla sua esecuzione sulla sedia elettrica (23 agosto 1927), come avvenne per Nicola Sacco, l'ingiustizia non era certo dimenticata ed il ricordo di quell'ingiustificata condanna a morte si concretizzò nella pubblicazione di alcune lettere di Vanzetti, scritte in carcere, relative al rapporto tra anarchismo e sindacalismo. Anche qui le idee dell'autore vengono fatte proprie dal nucleo degli editori – espresse nell'ampia introduzione da Michela Bicchieri – per veicolare alcune tesi anarchiche sulla Prima Internazionale, sulla dittatura del proletariato in Russia e sul “catechismo sindacale”.

Le prime sette pubblicazioni furono date alle stampe per i tipi della Tipografia Appiano di Torino, poi passarono tre anni senza che vi fossero nuove edizioni; non conosco i motivi di tale impedimento. Nel 1960 si cambiò tipografia passando i testi alla Cooperativa Tipografica Galeati di Imola, di storiche tradizioni socialiste; si cambiò formato adottando una copertina bianca con testi in rosso e nero. Uscì il volumetto dedica-

to al pensiero di Giovanni Bovio redatto dall'anarchico Nino Napoletano. Sembra che l'intento fosse quello di ricordare l'ingegno libero e solitario di Giovanni Bovio per denunciare il "carattere" perduto, negli uomini e nei partiti di quegli'anni, nel momento del boom economico quando prevalse il «traffico delle prebende e dei canonicati» e la pratica del "voltar gabbana".

Due volumi furono pubblicati nel 1962, *Bianchi e negri* di Dando Dandi sulla questione razziale negli USA e *La verità su Cristo e cristianesimo* di Pietro Secondo, quest'ultimo un elisir filosofico-teologico teso alla negazione dell'esistenza di Cristo uomo ed a legare verità evangeliche alla mitologia. Pietro Secondo, marcato anche come Petros II, era uno pseudonimo che non sono ancora riuscito a svelare.

Probabilmente il contributo editoriale più consistente alla diffusione ed alla conoscenza dell'anarchismo venne dalle Edizioni L'Antistato di Cesena nel 1964 con la pubblicazione del volume *Breve storia dell'anarchismo*, scritto da Max Nettlau nel 1934 e che conservo quasi completamente sottolineato perché fu argomento di discussione per il mio esame di Storia contemporanea all'Università di Bologna.

Pieno di iniziative editoriali fu il 1965 con la pubblicazione di Aldo Pontiggia, *Il controllo delle nascite*, quella di Ugo Fedeli, *Giuseppe Cianciabilla ed il consistente volume di 368 pagine di Dando Dandi, Panorama americano*, uscito in 500 copie fuori commercio e contenente numerose incisioni di Lupinacci.

Si trasferì la stampa alla Edilgraf di Catania dove rimase, con qualche interruzione toscana e romagnola, sino al 1973.

Anche Dando Dandi era uno pseudonimo ed apparteneva ad un giornalista anarchico nato a Torino nel 1893 e vissuto (nel 1965 era ancora vivo) in America dove si trasferì da giovanissimo facendo molti mestieri: lo sguattero, il bracciante agricolo, il manovale edile, il minatore ed il giardiniere. Il volume non è quindi un'accademica dissertazione sociologica sulle contraddizioni del seducente "nuovo mondo", ma il frutto dell'osservazione meticolosa della realtà descritta nel suo più adeguato aspro linguaggio già apparsi sul periodico «L'adunata dei Refrattari» dal 1936 al 1964.

Le copertine dei volumi assunsero i colori bianco, rosso e nero poi mantenute sino alla cessazione delle pubblicazioni.

Alcuni testi tratti dalle conferenze dell'anarchica italiana Virgilia D'Andrea – nata a Sulmona nel 1890 e vissuta a New York sino al 1933 dove morì prematuramente – vennero dati alle stampe nel 1965. Anche in questo caso, come per diverse precedenti occasioni, si tratta di un omaggio a militanti anarchici, riparati Oltreoceano, che furono protagonisti di battaglie per la libertà e la giustizia d'inizio Novecento. Di Virgilia D'Andrea, la cui vita «si svolse sull'arco ascendente e discendente della lotta rivoluzionaria», furono pubblicati contributi sulla lotta antifascista e sull'idea libertaria tra cui un elegiaco discorso su Pietro Gori, ricordato non solo come anarchico, ma anche come poeta.

Nel 1966 un altro omaggio a Luigi Galleani del quale si pubblicò *La fine dell'anarchismo?*, un interrogativo che stava a cuore a tutti coloro che ancora continuavano a credere.

Non tardarono ad essere pubblicati gli *Scritti scelti* di Pietro Gori, da alcuni definito «cavaliere dell'Ideale», ma che altri consideravano una definizione troppo sofisticata e romantica. Nel 1968 uscirono ben due volumi a lui dedicati, il più consistente sforzo editoriale fatto dai militanti dell'Antistato di Cesena. Sebbene poderosi, i volumi contengono gli scritti goriani più rappresentativi dell'ideologia anarchica: le *Conferenze politiche*, la *Sociologia anarchica*, la *Sociologia criminale*, le arringhe difensive, per finire con alcune poesie ed un testo teatrale. I due volumi, corredati da alcune foto in bianco e nero, vennero dati alle stampe dalla Cooperativa Tipografico Editrice «Paolo Galeati» di Imola.

Curato dal gruppo anarchico bresciano ed opera di Ivan Guerrini, uscì nel 1969 un *Almanacco delle effemeridi storiche*, col dichiarato scopo di avere una «guida storica di avvenimenti, fatti e ricorrenze... artatamente dimenticata dall'istruzione strumentalizzata alle esigenze della società attuale». Un manuale con la scansione di un calendario in cui ogni giorno dell'anno venivano ricordati gli avvenimenti sociali più importanti per la storia del movimento operaio.

Nel 1970 si diede inizio alla pubblicazione de *I Quaderni dell'Antistato* quale supplemento alla rivista anarchica «Volontà» e mantenendo la stessa grafica bicolore della copertina: bianca e rossa. Il primo numero è curato da Carlo Doglio ed ebbe lo scopo di raccogliere materiali per un dibattito sull'anarchismo degli anni settanta. Uscirono altri due *Quaderni* dedicati alla *Geografia dell'anarchismo* e ad *Un'analisi nuova per la strategia di sempre*, rispettivamente nel 1971 e 1973.

Il personaggio di Spartaco, più volte ricordato negli scritti anarchici, venne celebrato da G. Bifulchi (pseudonimo) nel 1971 e dato alle stampe dalla tipografia Pasquarelli di Sora. Vennero esplicitamente nominati i finanziatori dell'edizione: «due compagni di Los Angeles ora defunti, Iules Scarceriaux (1873-1963) e Paolo Cerchi (1884-1965)».

Alla pubblicazione *Dittatura e Rivoluzione* di Luigi Fabbri del 1971, seguì nel 1973 un classico nome dell'anarchismo, Pietro Kropotkin, con il titolo *La società aperta* introdotto da uno scritto di Carlo Doglio che lo definisce «anarchismo empirico». Non è certo un caso che l'unico grande pensatore anarchico comparso tra i titoli dell'Antistato sia Kropotkin, conoscitore diretto dei problemi, dall'approccio empirico ed utile all'agire, diversamente da come poteva essere letto un Bakunin, in un momento della storia d'Italia, alle prese col centro-sinistra, in cui si andava mettendo sempre più da parte l'ideologia in favore della pragmaticità nelle lotte sindacali.

Le pubblicazioni dell'editrice anarchica cesenate cessano nell'ottobre 1973 con il contributo di Arthur Lehning, *Marxismo e anarchismo nella rivoluzione russa*. Il nome Edizioni Antistato si ritroverà poi a Milano per iniziativa d'altri militanti anarchici.